



**Al 46%
il fisco
nel 2013**

■ Nel 2013 la pressione fiscale supererà il 46% e nel 2014 sfiorerà il 47%. Nel 2012 sarà già al 45,54%. È quanto emerge da un'analisi del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti. Dopo la manovra d'agosto la pressione fiscale attesa per il triennio 2012 - 2014 era giunta alla soglia «monstre» del 44,07% sul 2012, 44,84% sul 2013 e 44,83% sul 2014.

l'Unità

GIOVEDÌ
8 DICEMBRE
2011

7

Foto di Giulio Napolitano/LaPresse



1,716 euro

È il prezzo massimo
raggiunto ieri
per un litro di benzina

1,715 euro

È il top pagato
per un litro
di gasolio

13 euro

È l'aumento per
un pieno
rispetto a un anno fa

Sui capitali in Svizzera primo scontro in aula tra Giarda e Di Pietro

L'Idv chiede al ministro Giarda se il governo intende siglare l'accordo con la Svizzera per tassare i capitali italiani depositati lì. «Per ora non abbiamo intenzione di procedere». Di Pietro: «Il governo favorisce i criminali».

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Ed eccolo qui il primo scontro in Aula, a Montecitorio, tra il governo e l'Idv di lotta. È andato in scena ieri durante le interrogazioni a risposta immediata tra il ministro per i rapporti con il Parlamento Piero Giarda e il capogruppo Idv Massimo Donadi. Anche se il ministro esordiente ammette di sentirsi «imbarazzato a leggere risposte su materie per le quali» non è, per il lavoro che svolge, «competente», le proteste a tinte forti dell'Idv non si fanno attendere. Tutto nasce sui capitali italiani depositati in Svizzera: Donadi chiede se il governo abbia intenzione di raggiungere con la repubblica elvetica lo stesso accordo siglato da Germania e Gran Bretagna sul prelievo fiscale (il 26,5%) sui conti correnti degli italiani in Svizzera. Il ministro chiarisce che il governo, per il momento, non intende procedere perché, spiega, quegli accordi bilaterali di Germania e Gran Bretagna stanno «sollevando numerose critiche e perplessità nelle sedi e nei dibattiti internazionali», in quanto non corrispondono agli standard richiesti dall'Ocse e sono sotto osservazione della Commissione europea in quanto in contrasto con i principi della direttiva Ue sul risparmio.

LE ACCUSE ALL'ESECUTIVO

«Sono letteralmente sbigottito - replica Donadi - nel senso che, a parte la pressoché inintelligibilità del messaggio che lei ha letto, quello che pare di comprendere è che il vostro governo non ha nessuna intenzione di attivarsi». La questione ha un suo fondamento, dal momento che si stima in circa 100 miliardi di euro la cifra totale dei capitali trasferiti nel paradiso fiscale dagli italiani e mai rientrati neanche dopo lo scudo fiscale. Secondo i calcoli di Donadi l'accordo potrebbe fruttare alle casse dello Stato circa 14-15 miliardi di

euro. Dal punto di vista del governo, sarebbe meglio aspettare che si scioglano dubbi a livello europeo sulla natura - «attualmente atenzionata» - degli accordi prima di procedere anche in Italia.

Sta di fatto che Donadi in Transatlantico non usa il fioretto: «Il governo protegge gli evasori e gli esportatori illegali di moneta all'estero, criminalità organizzata compresa. La risposta del governo al question time è di una gravità sconvolgente».

Il carico da dodici arriva da Antonio Di Pietro: «La risposta alla nostra richiesta di stipulare un accordo con la Svizzera è la dimostrazione che questo governo sta dalla parte dei finanziari e soprattutto di coloro che hanno nascosto i soldi all'estero, nella maggior parte dei casi senza pagarci le tasse. Ogni giorno che passa l'esecutivo è sempre più a difesa degli evasori, mafiosi e criminali e non degli italiani che stanno pagando sulla pro-

I dubbi di Boccia, Pd
**«Sulla materia serve
nuova valutazione
da parte del governo»**

pria pelle i disastri procurati dal governo Berlusconi». Dalla «padella alla brace», conclude l'ex pm.

Più cauto sulle conclusioni il democrat Francesco Boccia, ma anche lui qualche dubbio sulla risposta di Giarda non lo nasconde: «Il Partito Democratico è stato il primo a chiedere in parlamento un accordo con la Svizzera in materia di lotta all'evasione fiscale, un'intesa simile a quelli siglati da Germania e Gran Bretagna con il governo di Berna. Noi continuiamo a ritenere che questa sia una via praticabile e giusta».

Ed ecco il dubbio: «In aula Giarda ha sostenuto a riguardo che le cose sarebbero più complicate. Probabilmente, questa posizione è anche frutto di una risposta affrettata da parte degli uffici: la materia merita un serio approfondimento e una nuova valutazione da parte del governo». Gli evasori hanno il fiato sospeso. ♦

parte consiste in errori nelle dichiarazioni, deduzioni e detrazioni non spettanti, e così via.

In conclusione l'effettivo incremento di gettito da lotta all'evasione si può stimare in un miliardo, un miliardo e mezzo (vedi: Evasione, quello che suggeriscono i dati e l'esperienza, in Nens dicembre 2011). La pubblicazione della manovra ha, piuttosto, rivelato una misura che potrebbe risultare molto utile come strumento di lotta all'evasione. All'art. 11, comma 2, si afferma che gli operatori finanziari devono comunicare dati sui clienti, «e ogni movimentazione relativa... necessaria ai fini dei controlli fiscali». Il comma 3 demanda all'Agenzia delle Entrate le modalità di comunicazione e di eventuali ulteriori informazioni.

Stupisce che nelle presentazioni della manovra non si sia fatto cenno all'art. 11. Per funzionare come deterrente è necessario che i contribuenti sappiano che i loro dati finanziari sono a conoscenza del fisco. Piuttosto il rischio è che l'Agenzia venga seppellita sotto una valanga di dati e non riesca a gestirli. Meglio meno dati ma più significativi; ad esempio, se prendiamo un conto corrente, i dati sulle consistenze iniziali e finali, nonché il dato sul valore medio del periodo possono essere già utili nel segnalare situazioni sospette. In conclusione, se a questa misura se ne aggiungessero altre (come l'elenco clienti e fornitori) assisteremmo ad un aumento spontaneo delle dichiarazioni, e la lotta all'evasione darebbe davvero risultati significativi.